



Segreteria Nazionale

Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 14 APRILE 2016

Oggetto: Caso Regeni, per l'avvocato Anselmo è un caso assimilabile a quelli di Aldrovandi e Cucchi, il Coisp: "Nefandezze da parte di uno che la legge la conosce e dovrebbe farsi guidare solo da quella"

"E' una cosa gravissima che a mentire clamorosamente, sapendo di mentire e di stare strumentalizzando la propria parola, sia un avvocato. Per il lavoro stesso che svolge Fabio Anselmo dovrebbe avere la legge come unica 'stella polare', dovrebbe servirla per rendere un buon servizio alla gente, per non parlare del rispetto per la realtà giudiziaria, ed invece non si fa alcuna remora nel dire delle vere e proprie nefandezze che, tanto per cambiare, vogliono dipingere con le tinte scure del fango Forze dell'Ordine, Istituzioni e leggi stesse".

Così **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia** replica alle parole dell'avvocato ferrarese Fabio Anselmo che, nel corso di un'intervista, ha fra l'altro affermato: *"...Non si può fare un bilanciamento di crudeltà, ma ritengo quanto successo a Regeni assimilabile a quello che è successo a Stefano Cucchi, a Federico Aldrovandi ed a tanti altri rimasti vittime di chi li doveva proteggere"*.

"Anselmo ha perso una buona occasione per dimostrare che non è del tutto privo di una benché minima dose di rispetto per le Forze dell'Ordine, per i Giudici, e per la legge - replica Maccari -. Non c'è alcuna pronuncia giudiziaria che abbia bollato come volontariamente lesivi gli atti compiuti dalle Forze di Polizia nelle vicende a seguito delle quali sono deceduti Aldrovandi e Cucchi. E non c'è una tale pronuncia perché non ci fu mai alcun intento di uccidere, figuriamoci torturare. Anselmo, evidentemente dotato di una magica sfera di cristallo, ha raggiunto l'autorevole conclusione che Regeni sarebbe *'rimasto vittima di chi lo doveva proteggere'*, come Cucchi e Aldrovandi nei cui confronti le Forze dell'Ordine sono intervenute perché stavano violando la legge? O vuole dire che le Forze dell'Ordine italiane sono come i comuni criminali senza scrupoli che hanno ucciso Regeni per motivi ancora da chiarire? Lui la legge la conosce e quindi non può esistere alcuna giustificazione alle sue assurdità. In tutti i casi questa avventata affermazione copre Anselmo della consueta mancanza di credibilità, oltre ad esporlo alla reazione che dovrebbero avere i vertici delle Forze dell'Ordine tanto italiane che Libiche. Una reazione che certo non può mancare è la nostra, perché conosciamo bene la professionalità e correttezza dei colleghi chiamati in causa da questo 'azzeccagarbugli' che vorrebbe appiccicargli l'etichetta di torturatori. Un caso di condotta colposa può capitare e capita in qualsiasi lavoro, ma esso non viene automaticamente associato alla presunta natura violenta o criminale di chi ne è protagonista a meno che questi non vesta una divisa. Come ripete spesso in sede processuale un avvocato di vera e comprovata professionalità e competenza qual è uno dei nostri validi legali, Eugenio Pini, se un medico sbaglia ed incappa in responsabilità per colpa nessuno osa certamente dire che egli è un torturatore o un assassino o un criminale. Ma se l'evento colposo riguarda un Poliziotto allora si tratterà di un torturatore, di un violento, di un criminale, come vorrebbe affermare Fabio Anselmo. La realtà, in strada, nelle aule di tribunale, in Italia, in Libia, è ben altra. Ecco perché Anselmo non ha mai ottenuto di vedere prevalere le sue teorie diffamatorie, e si diletta quindi a rilasciare interviste dove può dire ciò che vuole senza contraddittorio".

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione

Ufficio Stampa Co.I.S.P. Nazionale - Responsabile: Olga Iembo

Collaboratori: Antonio Capria